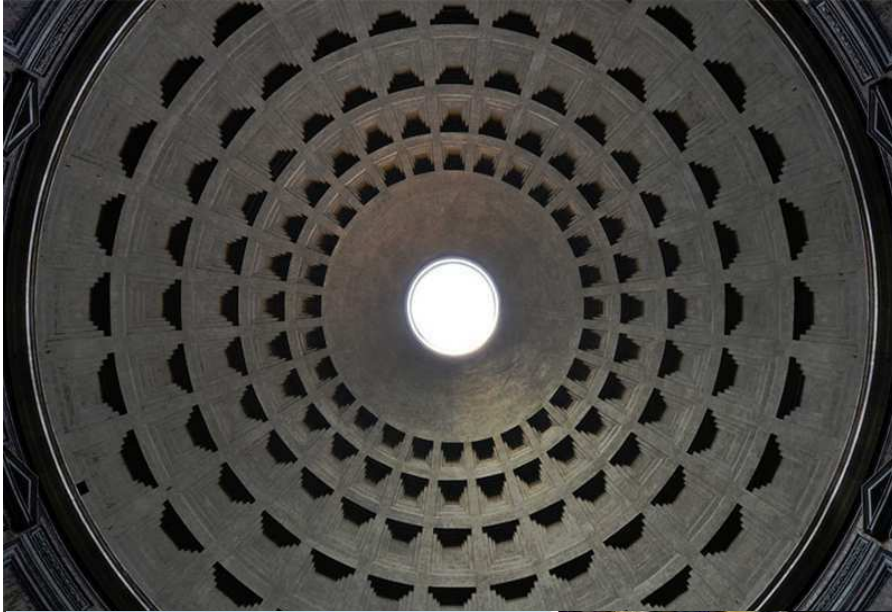
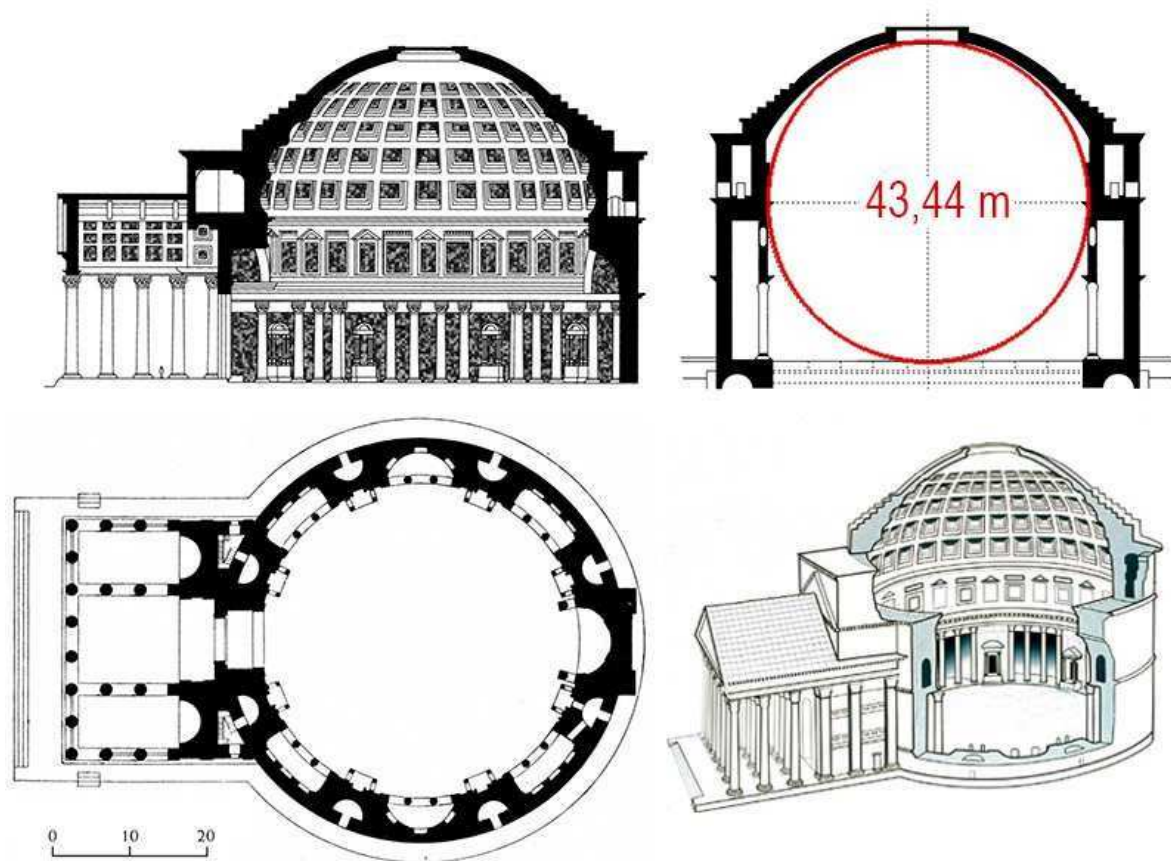


# Il Pantheon

E' una delle architetture italiane più significative dal punto di vista strutturale, artistico e simbolico.



La grandezza di questo monumento è data soprattutto dallo spazio interno, un unico vano a pianta circolare coperto da un'immensa cupola emisferica di dimensioni impressionanti, talmente avvolgente da dare l'impressione di essere sospesi al centro di una grande sfera cava. E in effetti le proporzioni sono proprio quelle di una sfera: il diametro dell'aula (43,44 m, corrispondente a 150 piedi romani) è esattamente pari alla sua altezza.



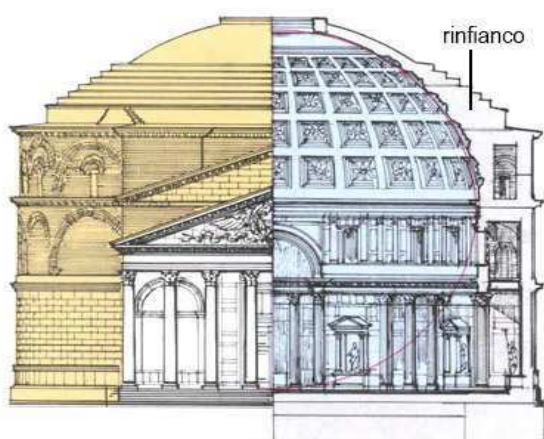
La facciata anteriore ha l'aspetto di un tempio ottastilo; il pronao, composto da tre file di colonne corinzie monolitiche lisce in granito egizio, è unito alla rotonda retrostante da un elemento intermedio a forma di parallelepipedo.

Il corpo cilindrico (detto anche tamburo) ha uno spessore di circa 6 metri ed è profondamente scavato all'interno da nicchie alternativamente quadrangolari e semicircolari intervallate da edicole. Al di sopra di esse corre una trabeazione anulare che sporge solo in corrispondenza delle colonne che affiancano l'abside.





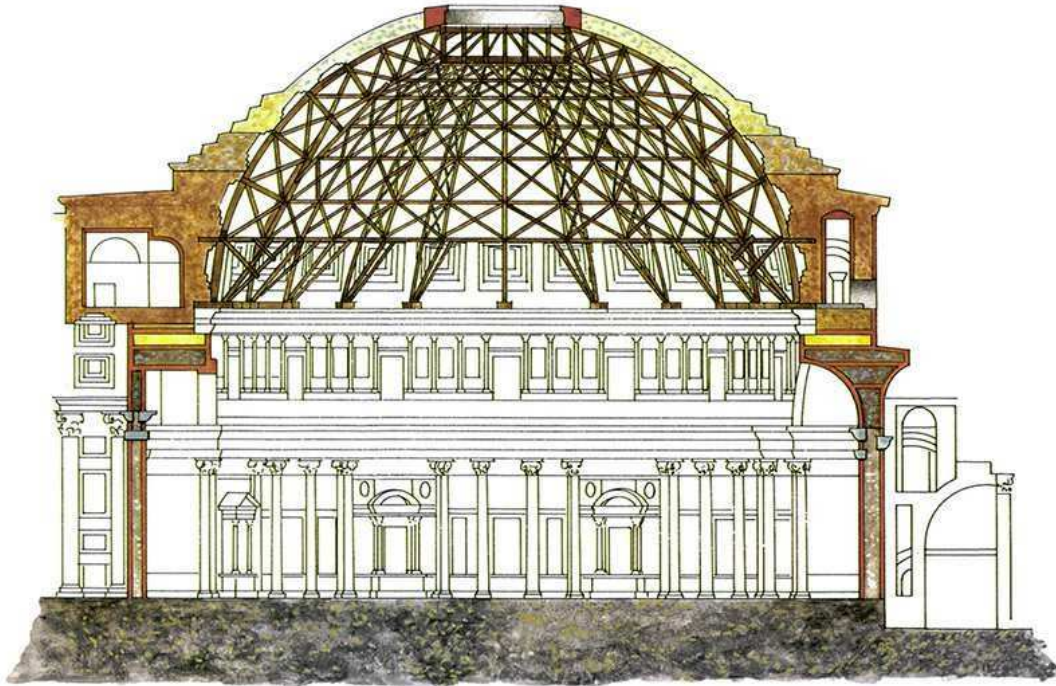
Sul tamburo si innesta la grande cupola emisferica (la più grande cupola del mondo fino alla costruzione di quella brunelleschiana nel XV secolo) la cui solidità è garantita dal massiccio rinfiacco, cioè l'appesantimento della parte più esterna della cupola in modo da "verticalizzare" le spinte orizzontali che potrebbero far crollare il tamburo. Il profilo esterno della cupola appare, così, ribassato, cioè meno di mezza sfera.



La cupola è realizzata in [calcestruzzo](#), (un impasto di calce, pozzolana, acqua e pietrisco) nella cui composizione, via via che ci si avvicina alla sommità, sono presenti materiali sempre più leggeri (dal travertino iniziale fino alla leggerissima pomice nella parte più alta). Un oculo zenitale, del diametro di quasi 9 metri, costituisce



l'única fonte di luce per il grande vano circolare.



All'interno della cupola sono presenti cinque anelli concentrici di 28 cassettoni quadrangolari ciascuno i quali, da un lato alleggeriscono la struttura (sono infatti degli incavi nello spessore della cupola stessa), e dall'altro la rendono piú resistente attraverso la griglia di nervature che vanno formare.

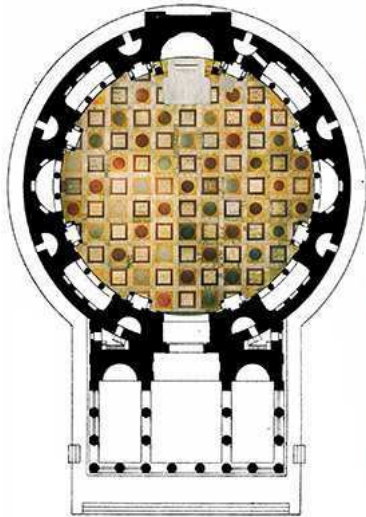


L'edificio venne consacrato alla Vergine (Santa Maria ad Màrtyres) nel 609. Fu questo il motivo per cui, unico fra le antiche costruzioni templari, ci è pervenuto pressoché

5

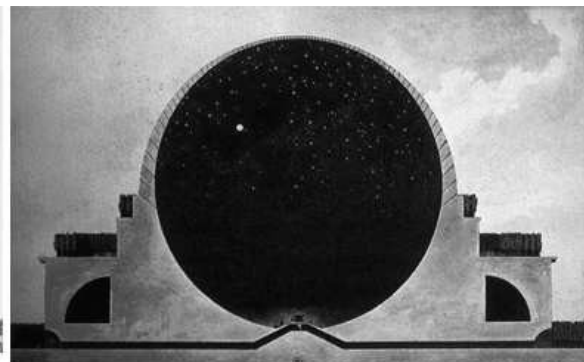
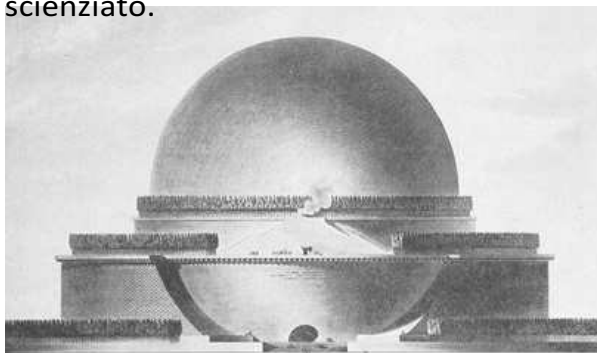
integro non avendo subito le devastazioni a cui furono sottoposti tutti gli altri templi pagani dopo l'anno 391, quando l'imperatore Teodosio (347-395) ne decretò la definitiva chiusura.

La copertura in tegole di bronzo dorato e le decorazioni a rosette dei cassettoni furono asportate nel corso dei secoli e sono irrimediabilmente perdute. Ma il ricco pavimento e gran parte del rivestimento parietale interno in pregiati marmi policromi sono ancora quelli originali.



Vediamo adesso alcuni aspetti legati all'iconologia, cioè ai significati dell'opera. Il primo elemento simbolico, di cui ho già parlato, è la forma dello spazio interno e la sua riconducibilità alla sfera. Si tratta di un'allusione all'eccellenza in quanto la filosofia greca considerava la sfera il solido geometrico perfetto, simbolo della volta celeste e del creato.

Per ritrovare in architettura un riferimento così esplicito alla sfera dovremo attendere fino alla fine del XVIII secolo quando, in pieno Illuminismo, Étienne-Louis Boullée progettò l'utopistico ["Cenotafio di Newton"](#), un'immensa sfera dal diametro di ben 150 m tale da ricreare l'immensità dell'universo come omaggio al celebre scienziato.



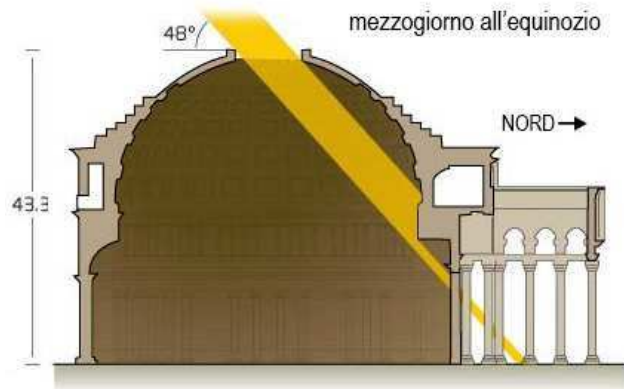
Il visitatore, entrando nell'aula del Pantheon, è compreso fra le due direttrici fondamentali della sua vita: quella terrestre data dall'asse orizzontale che collega l'ingresso all'abside e quella celeste frutto dell'asse verticale, l'axis mundi, in una dimensione in cui si incontra l'umano con il divino.





Lo stesso imperatore Adriano disse: "La mia intenzione è che questo santuario per tutti gli Dei riproduca la somiglianza del globo terrestre e delle sfere dei pianeti. La cupola deve rivelare il cielo attraverso una grande apertura al centro, mostrando alternativamente luce ed ombra.

Questo Tempio deve essere concepito alternativamente e misteriosamente come un spazio aperto e come uno spazio chiuso come se fosse un quadrante astrologico. Le ore faranno il loro giro su quella volta così laboriosamente pulita da artigiani greci; il disco della luce del giorno resterà sospeso come uno scudo d'oro; la pioggia formerà una piscina pulita sul pavimento sotto l'oculo, le preghiere saliranno come fumo verso il vuoto dove noi poniamo gli Dei".



L'imperatore sembra voler sottolineare proprio l'aspetto più importante del Pantheon: il suo rapporto con la luce. È la luce che crea lo spazio interno. Questa è la grande scoperta dei Romani! L'architettura fino a quel momento non era molto diversa dalla scultura: il tempo greco o la piramide egizia erano strutture da guardare dall'esterno, non era permesso entrarvi. Se ne godeva la perfezione geometrica, l'armonia delle proporzioni, ma non erano vivibili come spazi architettonici.

Con i Romani arriva lo spazio e con esso la luce che lo struttura. Come scrive Alberto Campo Baeza [“Architectura sine luce nulla architectura est”](#) o, ancora, “Se mi si domandassero dei consigli su come distruggere l'architettura, suggerirei di chiudere l'anello del Pantheon”...



“**Pantheon**” è una parola composta che deriva dal greco e indica che il **tempio è dedicato al culto di tutti gli dei**. Gli antichi romani, infatti, erano originariamente politeisti ovvero adoravano molte divinità ognuna delle quali veniva invocata a protezione di un determinato aspetto della vita privata e pubblica. Ad esempio Cerere era la dea protettrice della fertilità, della terra e delle nascite in generale; Nettuno, invece, era il dio delle acque. **Le divinità romane erano tantissime** e il tempio fu originariamente **costruito da Agrippa nel 27/25 a.C.** ma venne distrutto da un incendio nell'80 d.C. Fu **ricostruito da Domiziano e bruciò di nuovo nel 110 d.C.** e, infine, venne riedificato da **Adriano**. In seguito si susseguirono diversi restauri come quelli avvenuti sotto Caracalla e Settimio Severo.